

**LA LITURGIA
E
IL LINGUAGGIO ECCLESIALE**

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - XXIX° volume



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8286:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte



PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

Questo 29 volume della collana *Catechesi in immagini* è dedicato alla liturgia e al linguaggio ecclesiale. Due aspetti importanti che sono collegati tra loro.

La liturgia “contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa... Ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun’altra azione della Chiesa ne uguaglia l’efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado” (Concilio Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*, n. 2.7).

Papa Benedetto XVI, in una delle ultime udienze generali del suo pontificato (14-12-2013), ha evidenziato che il suddetto Concilio ha voluto dedicare la sua prima costituzione proprio alla liturgia, e questo per mettere in risalto “il primato di Dio” nella Fede cristiana.

Questo primato si esprime anche attraverso il linguaggio ecclesiale, che si serve di: parole, silenzi, riti, segni, gesti, immagini, azioni ... umani, per vivere la Fede cristiana nelle sue molteplici e complementari componenti: nella liturgia, nell’evangelizzazione, nella catechesi, nella carità, nella testimonianza, nella comunicazione...

Le varie forme del linguaggio ecclesiale – raccomanda il Concilio –: “splendano per nobile semplicità; siano trasparenti per il fatto della loro brevità e senza inutili ripetizioni; siano adattati alla capacità di comprensione dei fedeli né abbiano bisogno, generalmente, di molte spiegazioni” (*Sacrosanctum Concilium*, n. 34).

Papa Leone XIV, proprio in uno dei suoi primi discorsi, ha detto: “La comunicazione, infatti, non è solo trasmissione di informazioni, ma è creazione di una cultura, di ambienti umani e digitali che diventino spazi di dialogo e di confronto. E guardando all’evoluzione tecnologica, questa missione diventa ancora più necessaria... Non serve una comunicazione frigerosa, muscolare, ma piuttosto una comunicazione capace di ascolto, di raccogliere la voce dei deboli che non hanno voce. Disarmiamo le parole e contribuiremo a disarmare la Terra. Una comunicazione disarmata e disarmante ci permette di condividere uno sguardo diverso sul mondo e di agire in modo coerente con la nostra dignità umana” (*Discorso agli operatori della comunicazione*, 12 maggio 2025).

Questo volume, che si aggiunge ad altri che, nella medesima collana, presentano altri aspetti della liturgia (cfr. in particolare Vol. II-IV; XX-XXIV), si propone di offrire qualche ulteriore spunto, che può contribuire a comprendere e a vivere sempre meglio la liturgia, valorizzando le varie positività del linguaggio ecclesiale.

SOMMARIO DEL XIX VOLUME

PARTE PRIMA: La Liturgia: alcune note

- Capitolo I** La liturgia: alcune caratteristiche
- Capitolo II** La liturgia: alla luce del CCC
- Capitolo III** La formazione liturgica
- Capitolo IV** Alcuni segni liturgici

PARTE SECONDA: Il linguaggio ecclesiale

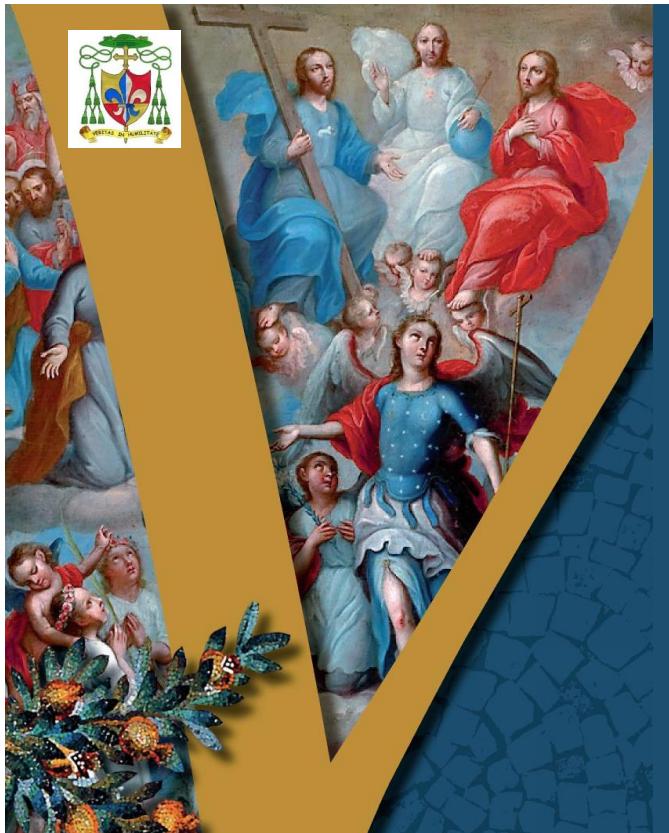
- Capitolo I** Linguaggio ecclesiale: caratteristiche
- Capitolo II** Linguaggio liturgico: alcune note

PARTE TERZA: Schemi sintetici sul linguaggio

PARTE PRIMA:

La Liturgia: alcune note

Capitolo I



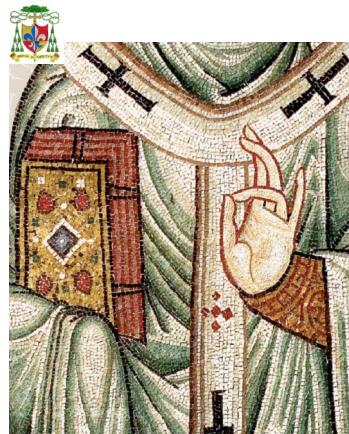
LITURGIA:
alcune
caratteristiche



SOMMARIO

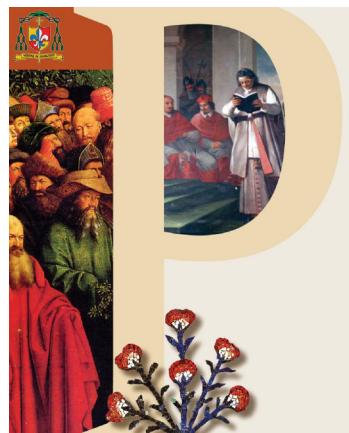
- A) LA RIFORMA LITURGICA DEL CONCILIO VATICANO II**
- B) LA LITURGIA E SAN GIOVANNI PAOLO II**
- C) LA VITA LITURGICA: 3 ASPETTI**
- D) LITURGIA: ALCUNI APPUNTI**

1



- E) INDICAZIONI LITURGICHE PER LA SANTA COMUNIONE EUCARISTICA**
- F) DIMENSIONE ECUMENICA**
- G) L'OGGI LITURGICO**
- H) ARS CELEBRANDI**
- I) LE LEGGI LITURGICHE**
- L) MINISTRANTI**

2



- A) LA RIFORMA LITURGICA DEL CONCILIO VAT. II**
alla luce anche del:
 - «Motu Proprio» *Traditionis custodes* sull'uso dei libri liturgici anteriori alla riforma del Concilio Vaticano II,
 - la Lettera a tutti i Vescovi che lo accompagna di Papa Francesco.

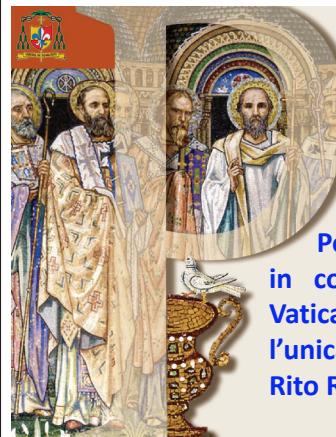
3



- **RESPONSA AD DUBIA** su alcune disposizioni della Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Traditionis Custodes* del Sommo Pontefice FRANCESCO.

(NB: rielaborazione mia sintetica del documento della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, **RESPONSA AD DUBIA**, che ha avuto l'assenso del Papa il 18 novembre 2021 e pubblicato il 4 dicembre 2021, 58° anniversario della promulgazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*).

4



1) La finalità prima del testo è quella di proseguire “nella costante ricerca della comunione ecclesiale” (*Traditionis custodes*, Premessa), che si esprime riconoscendo nei libri liturgici promulgati dai santi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II, in conformità ai decreti del Concilio Vaticano II, l'unica espressione della *lex orandi* del Rito Romano (cfr *Traditionis custodes*, n. 1).

5



È questa la direzione nella quale vogliamo camminare ed è questo il senso delle risposte *ad dubia* che sono state pubblicate: ogni norma prescritta ha sempre l'unico scopo di custodire il dono della comunione ecclesiale, camminando insieme, con convinzione di mente e di cuore, nella linea indicata dal Santo Padre.

6

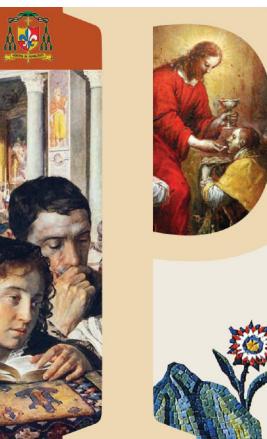




2) È triste vedere come il vincolo più profondo di unità – la partecipazione all'unico Pane spezzato che è il Suo Corpo offerto perché tutti siano uno (cf. Gv 17,21) – diventi motivo di divisione:

è compito dei Vescovi, *cum Petro et sub Petro*, custodire la comunione, condizione necessaria – l'Apostolo Paolo ce lo ricorda (cfr 1Cor 11,17-34) – per poter partecipare alla mensa eucaristica.

7



Perché questo accada, siamo consapevoli che è necessaria una rinnovata e continua formazione liturgica sia per i presbiteri sia per i fedeli laici.

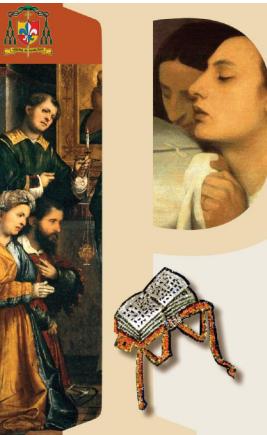
Nella solenne chiusura della seconda sessione del Concilio (4 dicembre 1963) san Paolo VI così si esprimeva (n. 11):
«Del resto, questa discussione appassionata e complessa ./.

10



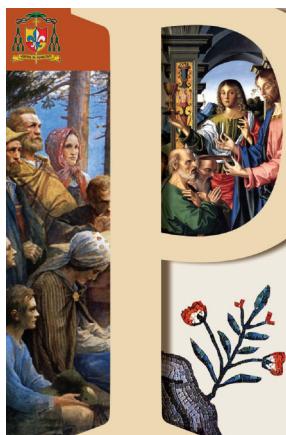
3) Un fatto è innegabile: i Padri conciliari sentirono l'urgenza di una riforma perché la verità della fede celebrata apparisse sempre più in tutta la sua bellezza e il popolo di Dio crescesse in una piena, attiva, consapevole partecipazione alla celebrazione liturgica (cfr *Sacrosanctum Concilium* n. 14), momento attuale della storia della salvezza, memoriale della Pasqua del Signore, nostra unica speranza.

8



./. non è stata affatto senza un frutto copioso: infatti quel tema che è stato prima di tutto affrontato, e che in un certo senso nella Chiesa è preminente, tanto per sua natura che per dignità – vogliamo dire la sacra Liturgia – è arrivato a felice conclusione, e viene oggi da Noi con solenne rito promulgato. ./.

11



4) Come Pastori non dobbiamo prestarci a polemiche sterili, capaci solo di creare divisione, nelle quali il fatto rituale viene spesso strumentalizzato da visioni ideologiche.

Siamo, piuttosto, tutti chiamati a riscoprire il valore della riforma liturgica custodendo la verità e la bellezza del Rito che ci ha donato.

9



./. Per questo motivo il Nostro animo esulta di sincera gioia. In questo fatto ravvisiamo infatti che è stato rispettato il giusto ordine dei valori e dei doveri: in questo modo abbiamo riconosciuto:

- che il posto d'onore va riservato a Dio;
- che noi come primo dovere siamo tenuti ad innalzare preghiere a Dio; ./.

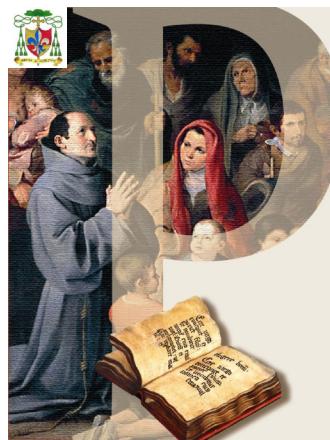
12





./. • che la sacra Liturgia
 - è la fonte primaria di quel divino scambio nel quale ci viene comunicata la vita di Dio,
 - è la prima scuola del nostro animo,
 - è il primo dono che da noi dev'essere fatto al popolo cristiano,
 unito a noi nella fede e nell'assiduità alla preghiera; ./.

13



6) Affidiamo a Maria, Madre della Chiesa, il nostro servizio per “conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace”

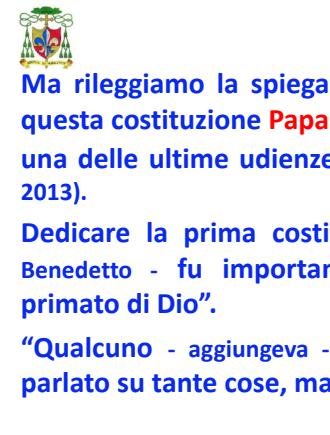
(Ef 4,3).

16



./. • infine, il primo invito all'umanità a sciogliere la sua lingua muta in preghiere sante e sincere ed a sentire quell'ineffabile forza rigeneratrice dell'animo, che è insita nel cantare con noi le lodi di Dio e nella speranza degli uomini, per Gesù Cristo e nello Spirito Santo».

14



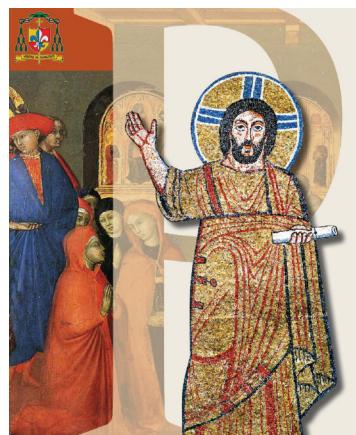
Ma rileggiamo la spiegazione che diede di questa costituzione **Papa Benedetto XVI**, in una delle ultime udienze generali del suo pontificato (14-12-2013).



Dedicare la prima costituzione alla liturgia - spiegava Papa Benedetto - fu importante perché così si dimostrava “il primato di Dio”.

“Qualcuno - aggiungeva - aveva criticato che il Concilio ha parlato su tante cose, ma non su Dio. Ha parlato su Dio! ./.

17



5) Quando Papa Francesco (Discorso ai partecipanti alla 68.ma Settimana Liturgica Nazionale, Roma, 24 agosto 2017) ci ricorda che “dopo questo magistero, dopo questo lungo cammino possiamo affermare con sicurezza e con autorità magisteriale che la riforma liturgica è irreversibile” vuole indicarci l'unica direzione nella quale siamo chiamati con gioia ad orientare il nostro impegno di Pastori.

15



./. Ed è stato il primo atto e quello sostanziale parlare su Dio e aprire tutta la gente, tutto il popolo santo, all'adorazione di Dio, nella comune celebrazione della liturgia del Corpo e Sangue di Cristo. In questo senso, al di là dei fattori pratici che sconsigliavano di cominciare subito con temi controversi, è stato, diciamo, realmente un atto di Provvidenza che agli inizi del Concilio stia la liturgia, stia Dio, stia l'adorazione”.

18



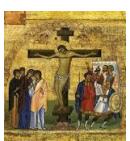


Tra le idee essenziali in primis vi era - proseguiva Benedetto XVI - "il Mistero pasquale come centro dell'essere cristiano, e quindi della vita cristiana, dell'anno, del tempo cristiano, espresso nel tempo pasquale e nella domenica che è sempre il giorno della Risurrezione.

Sempre di nuovo cominciamo il nostro tempo con la Risurrezione, con l'incontro con il Risorto, e dall'incontro con il Risorto andiamo al mondo.

./.

19



./. In questo senso, è un peccato che oggi si sia trasformata la domenica in fine settimana, mentre è la prima giornata, è l'inizio; interiormente dobbiamo tenere presente questo: che è l'inizio, l'inizio della Creazione, è l'inizio della ricreazione nella Chiesa, incontro con il Creatore e con Cristo Risorto.

Anche questo duplice contenuto della domenica è importante: è il primo giorno, cioè festa della Creazione, noi stiamo sul fondamento della Creazione, crediamo nel Dio Creatore; è incontro con il Risorto, che rinnova la Creazione; il suo vero scopo è creare un mondo che è risposta all'amore di Dio".

20



La Sacrosanctum Concilium inoltre - affermava Papa Benedetto - ribadiva il principio della "intelligibilità: invece di essere rinchiusi in una lingua non conosciuta, non parlata, ed anche la partecipazione attiva.

Purtroppo, questi principi sono stati anche male intesi.

Intelligibilità non vuol dire banalità, perché i grandi testi della liturgia – anche se parlati, grazie a Dio, in lingua materna – non sono facilmente intelligibili, hanno bisogno di una formazione permanente del cristiano perché cresca ed entri sempre più in profondità nel mistero e così possa comprendere.

./.

21



./. Ed anche la Parola di Dio – se penso giorno per giorno alla lettura dell'Antico Testamento, anche alla lettura delle Epistole paoline, dei Vangeli: chi potrebbe dire che capisce subito solo perché è nella propria lingua?

Solo una formazione permanente del cuore e della mente può realmente creare intelligibilità ed una partecipazione che è più di una attività esteriore, che è un entrare della persona, del mio essere, nella comunione della Chiesa e così nella comunione con Cristo".

22



Parlando anni prima ai Vescovi Italiani - e citando la Sacrosanctum Concilium - Benedetto XVI invitava inoltre a "valorizzare la liturgia quale fonte perenne di educazione alla vita buona del Vangelo.

Essa introduce all'incontro con Gesù Cristo, che con parole e opere costantemente edifica la Chiesa, formandola alle profondità dell'ascolto, della fraternità e della missione.

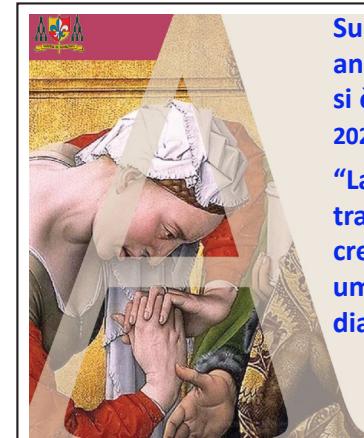
I riti parlano in forza della loro intrinseca ragionevolezza e comunicabilità ed educano a una partecipazione consapevole, attiva e fruttuosa".

23



Sull'importanza della comunicazione, anche liturgica, Papa Leone XIV così si è espresso (*Discorso ai giornalisti*, 12-5-2025):

"La comunicazione, infatti, non è solo trasmissione di informazioni, ma è creazione di una cultura, di ambienti umani e digitali che diventino spazi di dialogo e di confronto. ./.



24



./. E guardando all'evoluzione tecnologica, questa missione diventa ancora più necessaria.

Penso, in particolare, all'intelligenza artificiale col suo potenziale immenso, che richiede, però, responsabilità e discernimento per orientare gli strumenti al bene di tutti, così che possano produrre benefici per l'umanità.

E questa responsabilità riguarda tutti, in proporzione all'età e ai ruoli sociali".

25



1) Il corpo segno di comunione

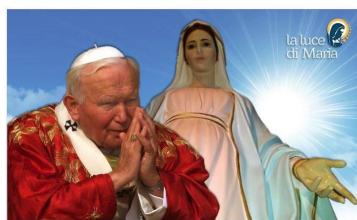
Durante tutta la vita di pastore della chiesa universale Giovanni Paolo II ha voluto essere fisicamente presente nel maggior numero possibile di comunità ecclesiali, affinché nessuna Chiesa particolare potesse sentirsi esclusa dalla comunione con il Vescovo di Roma.

28

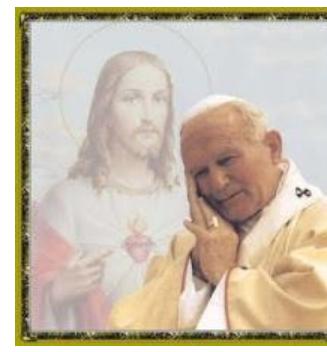


B) LA LITURGIA E SAN GIOVANNI PAOLO II

(Da relazione di S.E. Piero Marini, *IL BEATO GIOVANNI PAOLO II PAPA CON LE CELEBRAZIONI LITURGICHE HA DATO FORMA ALLA CHIESA*, 62° Settimana Liturgica Nazionale, Trieste 25 agosto 2011)



26



Il *Fermentum*, cioè il pane consacrato inviato come segno di comunione con il proprio Vescovo,

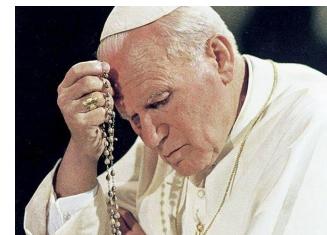
– rito in uso nei primi secoli nella Chiesa romana – è stato sostituito dalla presenza stessa della persona del Papa.

29



“ Il Servo di Dio Giovanni Paolo II ha lasciato nel presiedere come Pastore itinerante innumerevoli celebrazioni in tutto il mondo. Egli dunque ci interpella tutti sulla celebrazione della liturgia, cioè sull'immagine più autentica della Chiesa che noi, come credenti, possiamo offrire agli uomini e alle donne del nostro tempo.

27



In questo senso si comprende la continua esposizione del corpo di Giovanni Paolo II durante il suo lungo pontificato. Quel corpo che non solo durante i viaggi apostolici ma durante la malattia e anche dopo la morte non ha cessato di essere segno di comunione per la Chiesa.

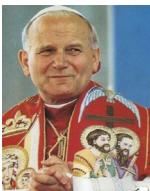
30





2) La formazione della liturgia
Il Beato Giovanni Paolo II ci interella soprattutto sulla formazione della liturgia.

31



Il 4 dicembre 1988, a 25 anni dalla Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, Papa Giovanni Paolo II ha ricordato a tutta la Chiesa che “la riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II può considerarsi ormai posta in atto, la pastorale liturgica invece costituisce un impegno permanente per attingere sempre più abbondantemente dalla ricchezza della liturgia quella forza vitale che dal Cristo si diffonde alle membra del suo corpo che è la Chiesa” (cfr SC n. 1).

32



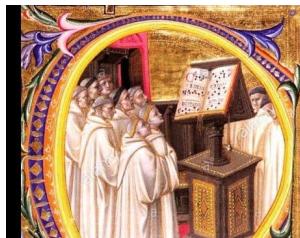
La tenace insistenza del Beato Giovanni Paolo II sull'azione del celebrare è invito, molto più convincente dei suoi testi dottrinali, a riflettere sulla liturgia come luogo privilegiato di formazione della comunità ecclesiale; è invito a ricordare le parole del Concilio:
“La liturgia è la prima e indispensabile sorgente dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano” (sc, 14).

33



La liturgia infatti non è solo insegnamento didattico e sregolato partecipazionismo, ma soprattutto elemento che da forma alla comunità cristiana e la rende popolo santo di Dio.

34



La liturgia è il grembo in cui il cristiano è generato dallo Spirito, è l'ambiente in cui il cristiano cresce e diventa maturo, è lo spazio in cui il cristiano vive la comunione con Cristo e con i fratelli.
I gesti e i testi della liturgia infatti non sono generici e banali.

35



Essi, attraverso il coinvolgimento di tutta la persona, corpo, sensi, sentimenti e intelligenza, formano la comunità nella fede.
Sì, con l'azione del celebrare il beato Giovanni Paolo II ci ricorda che nella liturgia “la forza vitale di Cristo si diffonde alle membra del suo corpo che è la Chiesa”.
(*Lettera Apostolica Vicesimus quintus annus*, 4 dicembre 1988, n. 4).

36

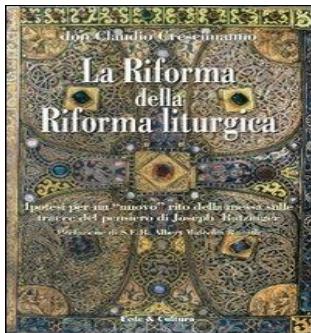




Ma sappiamo bene che la liturgia è incompiuta se non porta al rinnovamento delle nostre comunità e di tutta la Chiesa. Giovanni Paolo II ci interpella pertanto anche sul suo spirito missionario, sul suo amore per l'annuncio del vangelo, sulla sua franchezza nel difendere la verità, la vita e la pace.

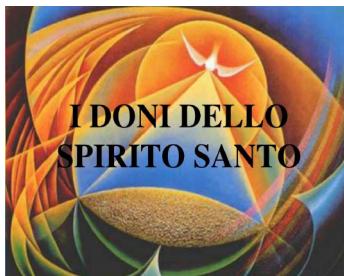
Ci interpella sul suo coraggio di schierarsi sempre a favore dei poveri e dei deboli.

37



3) Il Libro della riforma liturgica
Il papa inoltre ha suggerito un metodo di lettura del nostro impegno ecclesiale: rileggere il cammino percorso per trarne speranza per il futuro. E' il metodo proposto per la verifica dell'impegno ecumenico: "Veramente il Signore ci ha preso per mano e ci guida. ./.

38



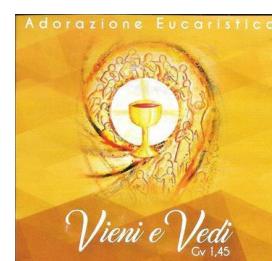
./. Questi scambi, queste preghiere hanno già scritto pagine e pagine del nostro "Libro 15 dell'unità", un "Libro" che dobbiamo sempre sfogliare e rileggere per trarne ispirazione e speranza".
Il metodo proposto dal Papa per l'ecumenismo vale anche per la liturgia.

39



E' necessario sfogliare il "Libro della riforma liturgica", che la Chiesa ha scritto durante il cammino percorso a partire dal Concilio, se vogliamo guardare al futuro con speranza.

40



Tutte le problematiche concernenti la pia, intelligente e attiva partecipazione, compresa quella delle traduzioni, della sana creatività nei riti e nelle preghiere e anche del progresso dell'ecumenismo già vissute dalla Chiesa nel periodo dopo il Concilio, se rilette e meditate con intelligenza, possono ancora oggi darci ispirazioni e slancio per il cammino da percorrere.

41



Certo non dobbiamo semplicemente limitarci a ripetere le esperienze già fatte, ma la loro rivisitazione stimola tutti noi e la Chiesa intera a piegarsi sulle necessità degli uomini e delle donne del nostro tempo per trovare le soluzioni più adatte al tempo in cui viviamo.

42





Si tratta di trovare uno stimolo per tutti a continuare a vivere anche oggi, con lo stesso entusiasmo degli inizi, la meravigliosa esperienza della riforma liturgica nella certezza che il passaggio dello Spirito Santo, che ha suscitato il movimento liturgico e ispirato i Padri del Concilio e i Sommi Pontefici nel guiderne l'attuazione, continua la sua azione nella Chiesa.

43



«Tre dimensioni emergono chiaramente dalla spinta conciliare al rinnovamento della vita liturgica. La prima è la partecipazione attiva e fruttuosa alla liturgia; la seconda è la comunione ecclesiale animata dalla celebrazione dell'Eucaristia e dei Sacramenti della Chiesa; e la terza è l'impulso alla missione evangelizzatrice a partire della vita liturgica che coinvolge tutti i battezzati.

46



Tutti, come individui e comunità, siamo invitati ad impegnarci per diventare sempre più una terra su cui lo Spirito Santo può continuare a posarsi. ”

44



1) Anzitutto la formazione a vivere e promuovere la *partecipazione attiva nella vita liturgica*.

Lo studio approfondito e scientifico della Liturgia vi deve spingere a favorire, come voleva il Concilio, questa dimensione fondamentale della vita cristiana.

La chiave, qui, è educare le persone a entrare nello *spirito della liturgia*.

E per saperlo fare è necessario essere impregnati di questo spirito ...

Impregnarsi dello spirito della liturgia, sentirne il mistero, con stupore sempre nuovo.

47



C) LA VITA LITURGICA: 3 ASPETTI

Papa Francesco,

discorso al Pontificio Istituto Liturgico, 7-5-2022

45



La liturgia non si possiede, no, non è un mestiere:

la liturgia si impara, la liturgia si celebra.

Arrivare a questo atteggiamento di *celebrare la liturgia*.

E si partecipa attivamente solo nella misura in cui si entra in questo spirito di celebrazione.

Non è questione di riti, è il mistero di Cristo, che una volta per sempre ha rivelato e compiuto il sacro, il sacrificio e il sacerdozio.

48





Il culto in spirito e verità.

Tutto questo va meditato, assimilato, direi "respirato".

Alla scuola delle Scritture, dei Padri, della Tradizione, dei Santi.

Solo così la partecipazione può tradursi in un più grande senso della Chiesa, che faccia vivere evangelicamente in ogni tempo e in ogni circostanza.

E anche questo atteggiamento di celebrare subisce delle tentazioni.



49



Su questo vorrei sottolineare il pericolo, la tentazione del *formalismo liturgico*:

andare dietro a forme, alle formalità più che alla realtà, come oggi vediamo in quei movimenti che cercano un po' di andare indietro e negano proprio il Concilio Vaticano II.

Allora la celebrazione è recitazione, è una cosa senza vita, senza gioia.



50

2) La *comunione ecclesiale*. La vita liturgica, infatti, ci apre all'altro, al più vicino e al più lontano dalla Chiesa, nella comune appartenenza a Cristo.

Rendere gloria a Dio nella liturgia trova il suo riscontro nell'amore verso il prossimo, nell'impegno di vivere da fratelli nelle situazioni quotidiane, nella comunità in cui mi trovo, con i suoi pregi e i suoi limiti.

È questa la strada della vera santificazione.

Perciò, la formazione del Popolo di Dio è un fondamentale compito per vivere una vita liturgica pienamente ecclesiale.



51



3) Ogni celebrazione liturgica si conclude sempre con la *missione*.

Ciò che viviamo e celebriamo ci porta a uscire incontro agli altri, incontro al mondo che ci circonda, incontro alle gioie e alle necessità di tanti che forse vivono senza conoscere il dono di Dio.

La genuina vita liturgica, specialmente l'Eucaristia, ci spinge sempre alla carità, che è anzitutto apertura e attenzione all'altro.



52



Tale atteggiamento sempre comincia e si fonda nella preghiera, in particolare nella preghiera liturgica.

E questa dimensione ci apre anche al dialogo, all'incontro, allo spirito ecumenico, all'accoglienza.

Mi sono soffermato brevemente su queste tre dimensioni fondamentali.

Sottolineo ancora che la vita liturgica, e lo studio di essa, deve condurre a una maggiore unità ecclesiale,

53



non alla divisione.

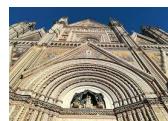
Quando la vita liturgica è un po' bandiera di divisione, c'è l'odore del diavolo lì dentro, l'ingannatore.

Non è possibile rendere culto a Dio e allo stesso tempo fare della liturgia un campo di battaglia per questioni che non sono essenziali, anzi, per questioni superate e per prendere posizione, a partire dalla liturgia, con ideologie che dividono la Chiesa.



54





Il Vangelo e la Tradizione della Chiesa ci chiamano ad essere saldamente uniti sull'essenziale, e a condividere le legittime differenze nell'armonia dello Spirito.

Perciò il Concilio ha voluto preparare con abbondanza la mensa della Parola di Dio e dell'Eucaristia, per rendere possibile la presenza di Dio in mezzo al suo Popolo.

Così la Chiesa, mediante la preghiera liturgica, prolunga l'opera di Cristo in mezzo agli uomini e alle donne

55



E le dodici profezie dove vanno?".

Tutte queste cose scandalizzavano le mentalità chiuse. Succede anche oggi. Anzi, queste mentalità chiuse usano schemi liturgici per difendere il proprio punto di vista.

Usare la liturgia: questo è il dramma che stiamo vivendo in gruppi ecclesiali che si allontanano dalla Chiesa, mettono in questione il Concilio, l'autorità dei vescovi ..., per conservare la tradizione.

E si usa la liturgia, per questo.

58



di ogni tempo, e anche in mezzo al creato, dispensando la grazia della sua presenza sacramentale.

La liturgia si deve studiare restando fedeli a questo mistero della Chiesa.

È vero che ogni riforma crea delle resistenze.

Io mi ricordo, ero ragazzo, quando Pio XII cominciò con la prima riforma liturgica, la prima: si può bere acqua prima della comunione, digiuno di un'ora ...

56



Le sfide del nostro mondo e del momento presente sono molto forti. La Chiesa ha bisogno oggi come sempre di vivere della liturgia.

I Padri Conciliari hanno fatto un grande lavoro perché così fosse. Noi dobbiamo continuare questo compito di formare *alla* liturgia per essere formati *dalla* liturgia.



La Santa Vergine Maria insieme agli Apostoli pregavano, spezzavano il Pane e vivevano la carità con tutti. Per loro intercessione, la liturgia della Chiesa renda presente oggi e sempre questo modello di vita cristiana».

59



“Ma questo è contro la santità dell'Eucaristia!”, si stracciavano le vesti.

Poi, la Messa vespertina:

“Ma, come mai, la Messa è al mattino!».

Poi, la riforma del Triduo pasquale:

“Ma come, il sabato deve risorgere il Signore, adesso lo rimandano alla domenica, al sabato sera, la domenica non suonano le campane”.

57



D) LITURGIA: alcuni appunti

Conferenza Episcopale Nigeriana - CBCN:
dichiarazione del 15 agosto 2024



60

